

Come un dio che dorme

L'opera d'arte inizia nel momento in cui si innesca una domanda, quando il segno dello sguardo si muove rapido, discontinuo e impreciso alla ricerca di un qualcosa che lo faccia debordare, quando il linguaggio non è che un brusio sottile, informe, ancora insignificante

di **Maria Cristina Galli**

Sopra e a destra: due scene del film *Blade Runner*

Infante 1 s. m. e f. [dal lat. *infans -antis*, comp. di *in-2* e del part. pres. di *fari* «parlare»; propr. «che non parla, che non sa o non può parlare»]. - 1. Bambino o bambina in tenerissima età (in senso stretto, che non ha ancora l'uso completo della parola). In senso fig., di cosa che sia al suo inizio, alle origini, appena nascente.

Si potrebbe ipotizzare, a partire da questa definizione della Treccani, che la parola, nel suo uso consapevole, determini la fuoriuscita dall'epoca della nostra vita che facciamo coincidere con l'età dell'innocenza. D'altro canto la parola, il verbo, è il principio intelligibile di ogni cosa, biblicamente parlando la Causa Prima, *En archè en ho Logos*. Il mondo comincia ad assumere una definizione quando si rompe il silenzio che ci separa da esso. Nella relazione tra spazio e tempo inneschiamo comunemente dei meccanismi che si connettono alla nostra percezione culturale, e nella descrizione di tale relazione ci avvaliamo generalmente delle nostre conoscenze verbali. I codici della parola e della lingua che utilizziamo diventano anche dei codici di pensiero. Leggere in silenzio è una pratica recente nella storia della società e ha significato il passaggio da una tradizione legata alla comunicazione sociale del testo a una relazione privata più colta e sofisticata con la scrittura. Il rapporto con la parola scritta



si è ripiegato sul profondo, ha riscritto la relazione tra narratore e lettore lasciando spazio a uno scarto mentale fondamentale. Il silenzio concesso alla lettura ha aperto lo spazio dell'immaginazione e il tempo della sua esplorazione. Ci rendiamo conto dell'esistenza delle cose attraverso lo sguardo prima ancora di prendere coscienza del loro significato, prima di dar loro un nome. La visione fissa e selettiva si forma solo dopo diverse settimane di vita e allora, come sostiene Barthes, "lo sguardo provoca una sinestesia, una indivisione dei sensi"

Like a sleeping god by Maria Cristina Galli

A piece of art begins when a question is sparked; when the gaze moves quickly, discontinuously and imprecisely in search of what caused it to overflow. Or, when language is nothing but a subtle, indistinct and insignificant murmur like a candle fluttering in the dark. Pure investigation in art takes place precisely at the point where void occurs; where you manage to be quiet enough to reach a dazzling shore beyond the shadows. Or, where you take a step which, although arbitrary and imperfect, guides you towards an idea and, later, a name and a vision of reality yet to be revealed and

Sopra: *I cinque tempi*, installazione, (det.) 2011. A destra: *Archivio Urbano-Sudari*, installazione, 2008

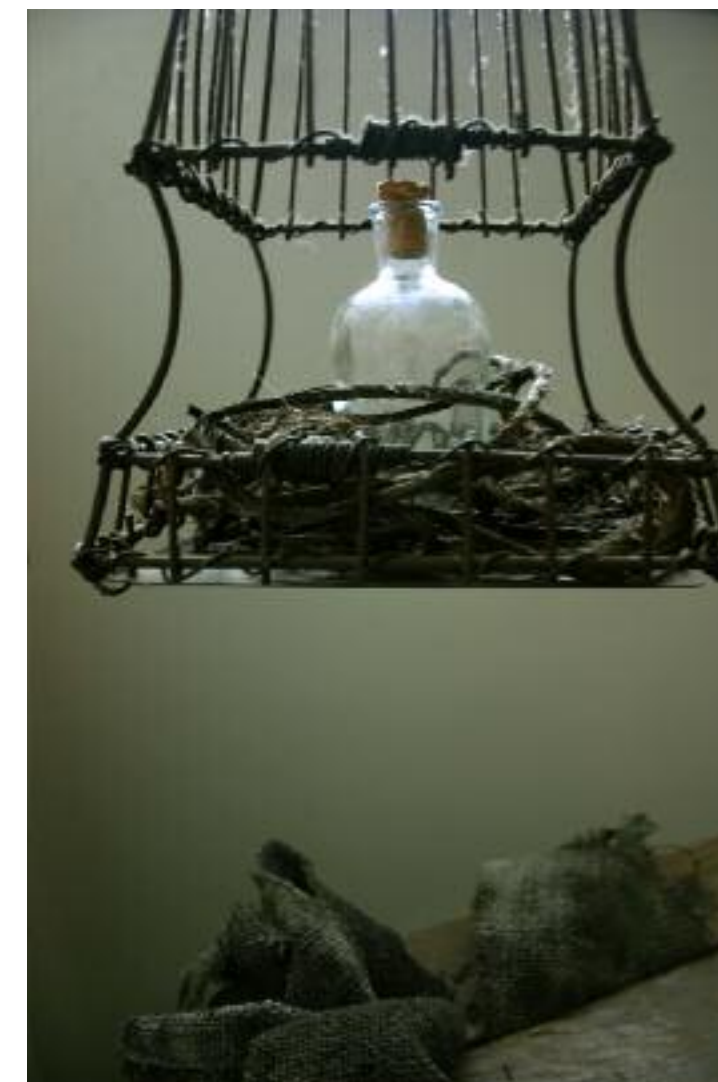
(*L'Ovrio e l'Ottuso*, 1983) tale da consentire una reciprocità tra di essi. Ma il suo percorso è instabile e inquieto fino al momento in cui si fa visione, e quindi conoscenza. Nell'arte esiste uno spazio di indeterminazione che coincide con questa condizione sospesa tra la venuta al mondo e la percezione oggettiva della realtà. Un luogo dove ci si spinge alle soglie di un margine appena percepibile, ma tagliente e acuto, poco docile e instabile, ancora da *vedere*. Qui si giocano il segreto che l'opera custodirà e l'inaudito che spinge la rivelazione muta del senso. L'opera inizia

nel momento in cui si innesca una domanda, quando il segno dello sguardo si muove rapido, discontinuo e impreciso alla ricerca di un qualcosa che lo faccia debordare, quando il linguaggio non è che un brusio sottile, informe, ancora insignificante che frigge come una candela che agita il buio. La ricerca pura dell'arte si svolge proprio laddove si fa vuoto, dove si tace per trovare una riva abbagliante oltre le ombre e poter muovere un passo, arbitrario e imperfetto, verso un'idea che assuma finalmente un nome, verso un concetto di realtà da

disvelare e da sperimentare. Questo cammino non sta nella dilatazione infinita del paesaggio da percorrere, ma nel ritorno al punto prospettico dell'intimo che rappresenta il tramite imprescindibile per entrare in contatto con la struttura più generativa del lavoro: "[...] l'intimo è il nocciolo che tiene in vita la vita. Siamo arrivati alla conclusione che l'arte deve possedere questa capacità di rivelare il nocciolo. Intimo potrebbe essere l'idea di ciò che intendiamo per interno, per più dentro" (Luciano Fabro, *Arte torna arte*, 1999).

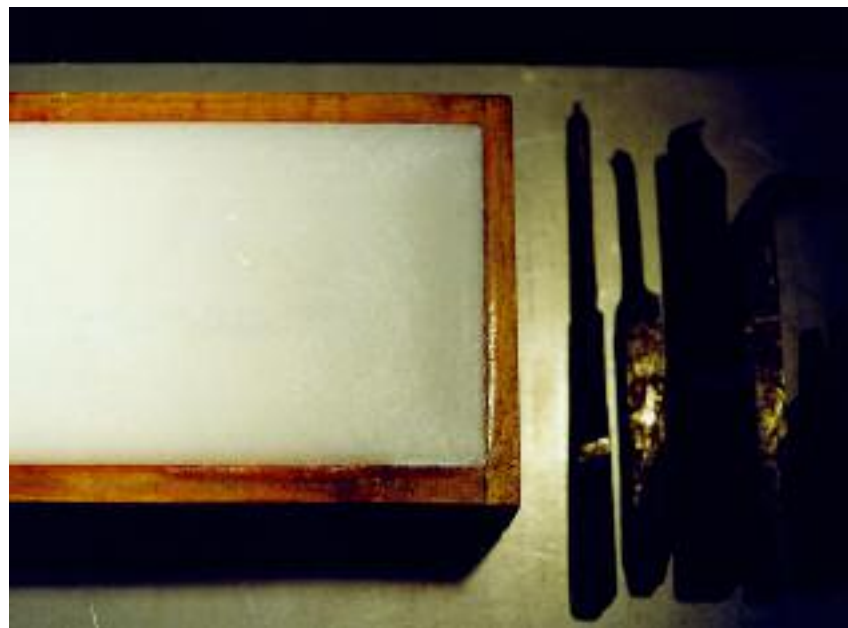
[...] Vado scrivendo i miei versi senza volerlo, come se lo scrivere non fosse una cosa fatta di gesti, come se lo scrivere fosse una cosa che mi capitasse come il sole che dall'esterno mi raggiunge. Cerco di dire ciò che sento senza pensare che lo sento. Cerco di accostare le parole all'idea e di non aver bisogno di un corridoio dal pensiero alle parole. [...]

Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*,





A sinistra, in alto: *Scrittura*, installazione, 2000; in basso: *Macchina per scrittura*, installazione, 2002. Sotto: *Ho letto un milione di volte le tue parole che restano*, 2017, Carta incisa a caratteri Braille, abrasione su carta, grafite.



È ascolto, pausa, come un soffio senza corpo che si modella sulla forma delle cose

ARTE

experienced. This revelation inhabits a silence that is pre-verbal in nature and sits at the bottom of the very utterance of words. This is what listening is: pausing as an incorporeal breath modelling the shape of things and speaking to an unhearing world. Silence, like light, does not exist in a pure state. These are indeterminate conditions indistinguishable by their opposites. The Spanish word *asombrar* means to *amaze* but also to *cast shadow*: an example of revelation and darkness as elements in need of each other. However, you must be quiet to be able to suspend language and grasp whatever externals move in an indistinct space. And to rediscover enchantment and recover the possibility of being heard as a body of resonance.

Questa rivelazione abita il silenzio che precede la parola, che sta nel fondo del dire, del suo stesso pronunciamento; che è ascolto, pausa, come un soffio senza corpo che si modella sulla forma delle cose e che parla alla sordità del mondo. John Cage, autore della significativa opera *4'33"*, composizione in tre movimenti caratterizzata dall'assenza totale di strumenti musicali (tacet), sperimentò la camera anecoica della Harvard University nel 1952, una stanza speciale senza risonanza alcuna e descrisse così la sua esperienza: "[...] sentivo due suoni, uno alto e uno basso. Quando li descrissi al tecnico di servizio, m'informò che il suono alto era il mio sistema nervoso in azione; quello basso il mio sangue in circolazione. Finché non sarò morto esisteranno suoni; e

seguiteranno dopo la mia morte. Non c'è da temere per il futuro della musica". Il silenzio, come la luce, non esistono allo stato puro. Si tratta di condizioni indeterminate, imprescindibili dai propri opposti; la parola spagnola *asombrar* significa meravigliare ma anche gettare ombra, rivelazione e oscurità sono elementi che necessitano l'uno dell'altro. Ma bisogna fare silenzio per sospendere il linguaggio e cogliere il fuori da noi che si muove nell'indistinto, ritrovare l'incanto e recuperare così la possibilità di farsi ascolto, corpo di risonanza. "[...] Senza leggere niente, senza pensare a niente, senza neppure dormire, sentire la vita scorrere in me come un fiume nel suo letto, e là fuori un grande silenzio, come un dio che dorme [...]". (Fernando Pessoa, *Una sola moltitudine*, 1984)